



LA LAVORAZIONE
Un lingotto da un grammo d'oro viene trasformato in piccoli quadratini. Dopo la fusione e la solidificazione, la battitura trasforma l'oro in una sfoglia ovale sottile, da posare poi su una carta speciale. Sotto Marino Menegazzo, ultimo battiloro

Venezia, trasforma lingotti da un grammo in 50 sottili quadratini

IL TALENTO



MARINO MENEGAZZO

L'ULTIMO BATTILORO "COSÌ CREO LE MIE FOGLIE PREZIOSE"

CINZIA SASSO

Battiloro. L'insegna sulla porta d'ingresso della palazzina color rosso veneziano, qui nel campiello dove nel Quattrocento ha vissuto il Tiziano, al 5.182 di Cannareggio, di fronte a una laguna che nel mattino invernale sembra una lastra d'acciaio, dice proprio così. Battiloro, con le tessere del mosaico dorato che insistono sulla doppia "T", come se non fossimo a Venezia. Ma si vede che serviva una doppia per spiegare quello che accade. Quei colpi di martello — di quattro martelli: uno da tre, uno da quattro, uno da sei e uno da otto chili — che trasformano un lingottino da un grammo d'oro in cinquanta quadratini di otto centimetri per otto. Un metallo solido in una lastra delicata come la pasta sfoglia. L'ultimo battiloro d'Europa lavora qui, in questo minuscolo laboratorio, con i ricchi americani proprietari del piano di sopra e con lui, Marino Menegazzo, l'erede della pregiata ditta Mario Berta Battiloro, che arriva all'alba da Spinea, perché anche se sei nato alla Giudecca vivere in

gana e l'angelo del campanile di San Marco. L'arrivo da qui l'oro che luccica sulla corona della Madonna di Lourdes e sui mosaici della

cattedrale di Marsiglia. Alla metà del '700, a Venezia, c'erano 46 botteghe e 340 battiloro. Anche allora un cubetto d'oro, fuso nel cro-

giuolo a duemila gradi, versato su una forma per solidificarsi di nuovo, era l'inizio. Poi c'era — e c'è — la laminatura: di nuovo solido, l'o-

ro passa attraverso due rulli che lo allungano e lo assottigliano. E tocca una nuova prova del fuoco. Intanto si prepara la carta pergamen-

na sottile: con una zampa di lepre si puliscono i foglietti, uno sopra l'altro, e dentro ognuno verranno depositi i quadrati d'oro.

Comincia la battitura, ed è l'unico lavoro che verrà fatto a macchina: la stessa dal 1926, con un maglio che trasforma l'oro in una sfoglia ovale e sottile, pronta a essere posata su un'altra carta speciale, preparata con polvere di bicarbonato di calcio che fa "lievitare" l'oro e però non lo fa appiccicare. Il nuovo pacchetto viene adesso battuto a mano con i quattro martelli. I colpi (il numero è un segreto, ma va dal 1.200 al 1.800) si chiamano polsi: i primi servono ad aprire la foglia; i secondi ad allargare ancora la superficie; gli ultimi a chiudere le bocche esterne e a rendere il materiale compatto.

La cosa più bella, racconta Marino, è battere con il martello: vedere la foglia che si allarga sempre di più dà la sensazione di far nascere qualcosa. Dice che ogni volta è un'emozione. Non è mica finita, adesso è il momento della confezionatura: si passa su un cuscino che è un rettangolo di legno imbottito di ovatta e ricoperto da pelle di mucca, perché per tagliare la foglia d'oro a quadrati senza strapparla, la base dev'essere elastica e morbida. Non si possono usare le mani, sono troppo maledette: il "canino" è una pinza di legno di bambù che è come l'estensione dell'indice sinistro e che serve a togliere i contorni e a ricavarle le forme perfette. Quei quadrati di otto centimetri che colorano e illuminano d'oro il mondo.



LE OPERE

La foglia d'oro di Menegazzo copre l'angelo del campanile di San Marco (sopra) e i mosaici della cattedrale di Marsiglia (sotto)



terraferma costa di meno. Cinquantasette anni, una scuola da perito alle spalle, Marino pensava di diventare uno dei tanti tecnici di Porto Marghera. Ma ha incontrato Sabrina e dal padre di lei, Mario Berta, ha imparato il mestiere. Quando ha incominciato, aveva ventidue anni. Veniva mezza giornata, e intanto imparava. Fino alla fine degli anni 90 c'erano tanto lavoro: solo a Murano, per vetri e bicchieri, consegnavano ottocento libretti a settimana. Adesso ne consegnano venti. Ma è con la foglia d'oro di Marino che hanno rifatto la palla della Punta della Do-

LA FINITURA
I quadratini sottili d'oro (foto in alto) sono così fini da poter essere trattati solo con strumenti delicatissimi — neanche con le mani — come il "canino", una pinza di legno di bambù. Qui sopra, dipendenti del laboratorio veneziano al lavoro

QUESTO MESE CON Le Scienze

La storia di 150 anni di innovazione italiana

Le Scienze

10 idee per cambiare il mondo

IN COPERTINA:
Dal chip che pensa come il cervello al petrolio nanotecnologico per auto elettriche allo smartphone che controlla la salute, dieci nuove tecnologie che potrebbero rivoluzionare la nostra vita e il nostro impatto sul pianeta.

UNA FORMULA PER ROVINARE L'ECONOMIA.
Malgrado la lezione del collasso del 2008, Wall Street continua a scommettere sul nostro futuro usando modelli previsionali con basi scientifiche inconsistenti.

I PRIMI AMERICANI.
Scoperte recenti anticipano la data di inizio della colonizzazione del continente americano, costringendo gli scienziati a rivedere alcune idee riguardo ai pionieri del Nuovo Mondo.

UNA FORZA DELLA NATURA
di Richard Reeves

Un'appassionante biografia di Ernest Rutherford, il fisico che per la prima volta nella storia dell'umanità riuscì a frantumare il nucleo di un atomo, svelando e liberando forze fino ad allora sconosciute.

IN EDICOLA Le Scienze

